

L'ASSOCIAZIONE CHE DURANTE LE FERIE CURA E OPERA CHI SOFFRE

“Savona nel cuore dell’Africa” La missione dei camici bianchi

Le ferie come un appuntamento con la solidarietà. Da 18 anni Savona e l’Africa hanno un filo diretto che le collega e nella città della Torretta c’è chi non ha dubbi sul dove trascorrere i propri giorni liberi, continuando a lavorare e sostenendo tutte le spese del viaggio, pur di operare chi soffre, facilitare la gravidanza o il parto alle donne nei Paesi nei quali la nascita di una nuova vita è ancora un momento complesso.

È questa la missione dell’associazione “Savona nel cuore dell’Africa-Asca”, della quale

fanno parte medici, ostetriche, infermieri e insegnanti, che due volte l’anno (in primavera e in autunno) partono per raggiungere l’altro continente e regalare sorrisi. La prossima missione scatterà in autunno, verso il Camerun. «L’associazione è nata nel 2005: da allora non ci siamo mai fermati», racconta il ginecologo Bruno Astengo, primo presidente e uno dei fondatori di Asca, al lavoro in questi giorni per raccogliere materiale e attrezzature mediche, oltre che la disponibilità di altri sanitari. Del gruppo fan-

no parte volti noti come l’infettivologo Marco Anselmo, l’ostetrica Rossana Ferrari, la dottoressa Erika Luzzo che è l’attuale presidentessa dell’associazione. «Asca vanta missioni in 4 Paesi – spiega Astengo - A Douala, la capitale economica del Camerun, abbiamo allestito una sala per la chirurgia ostetrico-ginecologica per gestire le urgenze ostetriche in un ospedale che era già stato costruito dalle suore Rossello. Qui abbiamo già organizzato 5 missioni, l’ultima lo scorso marzo, torneremo in autunno. Il



Un gruppo di medici savonesi offre supporto ai colleghi in Africa

nostro è un intervento di squadra: andiamo a lavorare con i medici del posto, aiutandoli poi a proseguire in autonomia con tagli cesarei e altri problemi che fino a pochi anni fa non potevano essere affrontati». Oltre al Camerun, Asca segue

progetti in Congo, Rwanda e Repubblica Centrafricana, dove dal 2011 garantisce una casa mutualistica alle donne, per farle partorire in strutture ospedaliere. —

L.B.